

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Nerval nel mondo della Regina di Saba

Una storia d'amore canonica si svela nel racconto che intreccia le vite del re Salomone, il maestro architetto Adoniram e la desiderata e bellissima sovrana

CHIARA VALERIO
ROMA

«NON NEI DESERTI S'IMPARANO I SEGRETI DELLE ARTI IN CUI VOI ECCELLETE» OSSERVÒ LA REGINA. «Ma è là che il pensiero s'innalza, che l'immaginazione si sveglia, e che a forza di meditazione s'impara a creare. La solitudine fu il mio primo maestro. Nei miei viaggi, poi, ne ho utilizzato le lezioni. Ho rivolto i miei sguardi ai ricordi del passato; ho contemplato i monumenti e fuggito la società degli uomini...». I tre protagonisti de *La regina di Saba* di Gérard de Nerval (Adelphi, 2013), pur essendo ognuno composto di carne, sangue e intenti, sono categorie eterne, semidei e, con occhio contemporaneo, anche un poco supereroi. Adoniram, il grande maestro scultore e architetto, che orchestra i gesti di trentamila fonditori, ottantamila muratori e tagliapietre e settantamila manovali, alto e spesso e con gli occhi di pece, ha il governo del fuoco. Solimano ben Daud (Salomone figlio di Davide), il re, dorato come il sole ha il potere di vita, morte e capriccio che gli viene direttamente da Adonai, da dio. La Regina di Saba, bella, bellissima, avrebbe solo il potere irresistibile della propria giovinezza se non indossasse un'armatura insospettabile composta da un'upupa, uccello saggio e centenario, e da un anello col quale ordina agli spiriti dell'aria e, per via della quale è stata eletta alle sfere ctonie di coloro che possono

sfuggire al tempo e alle debolezze degli esseri umani. «Questo calore» riprese Tubal-Kain «è la temperatura naturale delle anime che furono tratte dall'elemento del fuoco. Al centro dello stampo di terra con cui decise di fare l'uomo, Adonai pose una scintilla impercettibile; quella particella è bastata per scaldare il blocco, per animarlo e renderlo pensante. Ma, lassù, l'anima lotta contro il freddo: da questo derivano i limiti angusti delle vostre facoltà; poi, quando l'attrazione del fuoco centrale trascina via quella scintilla, voi morite».

Stabilita la tripartizione - la regina di Saba l'aria, Salomone la terra, e Adoniram il fuoco - Nerval racconta, lasciando al ritmo della storia e all'epica religiosa della lingua l'elemento mancante dell'acqua, una storia d'amore canonica. La costruzione di un tempio, un incidente che incombe, il tempo che galoppa, la fatica e la paga che soffiano il malcontento tra le maestranze, un dio che esige, per bocca del proprio messo, un tributo di pietra che gli dia gloria terrena. Due uomini che combattono per l'amore di una donna. E una donna che pensa di contrarre un matrimonio d'interesse con un uomo singolo, anche se a capo di un impero, e che, consigliata da un uccello, da una vecchia ancella e forse dal suo desiderio, decide di sposare, per un interesse superiore, che infatti è mitologia, una specie intera. «Si teme solo quello che si ama». La regina provò una voglia terribile di farsi temere. La regina di Saba sceglie la stirpe dei Djinn, i demoni, o almeno questa è l'intenzione. «Superiori agli uomini, ne saranno i benefattori, e si vedranno disprezzati. (...) Sensibili alle sventure dell'umanità, vorranno prevenirle, ma non riusciranno a farsi ascoltare». E così, tra piccole trame di palazzo, aiuti che esalano, visibili e invisibili, dai sepolcri inferi, manovre di miseri uomini per altrettanto misere cariche, intermittenze sentimentali di un cuore intatto, Nerval scrive della lotta risalente e perpetua tra uomo medio e figura, racconta della tragedia dell'uomo che, non riuscendo ad abbandonare le proprie minime ambizioni e farsi figura, non trova posto in alcuna trama - nemmeno in quella del proprio matrimonio, - e dunque, se è fortunato, o Re, come Salomone, non ha altra via d'uscita che diventare narratore lui stesso. Ma non è tragedia, nonostante la donna possa essere di uno solo o di nessuno, è allegra farsa, la giovinezza e la visionarietà della penna di Nerval - come bene si legge nella postfazione di Giovanni Mariotti - regalano a chi legge possibilità, ironia e inventiva. E la nostalgia, appena, di non essere della stirpe dei Djinn. «E pensare che una ragazza dello Yemen e un maledetto uccello rischiavano di rovesciare l'edificio di un'educazione tanto prudente!».



LA REGINA DI SABA
Gérard de Nerval
a cura di G. Mariotti
pagine 184
euro 12
Adelphi

LIBRI



FEDE E FIDUCIA
Enzo Bianchi
pagine 89
euro 10
Einaudi

Di pari passo all'affievolimento dell'atto del credere, in Occidente viene meno la fiducia in se stessi e negli altri, nel futuro e nella terra. Per Enzo Bianchi è in questo vulnus l'occasione per i cristiani, che hanno la fede per vocazione, infondere negli altri quella fiducia-fede di cui fanno esperienza. Far sì che l'attraversamento dell'altro sia travaso di speranza, una particella di ottimismo che per osmosi si trasmette dagli uni agli altri.



LE OMBRE DELL'ANIMA
a cura di Teroni, Konvelmann Ziv, Tappolet
pagine 124
euro 16
Raffaello Cortina

Nello spettro variegato delle emozioni, quelle negative sono un capitolo doloroso a parte. Spesso frettolosamente rimosse oppure vissute con un senso di colpa. Il libro a cura di Christine Tappolet, Fabrice Teroni, Anita Konzelmann Ziv e altri interventi esplora invece proprio le conseguenze di odio, gelosia, collera, quei sentimenti cioè cosiddetti negativi, sulla nostra vita e sui nostri pensieri. Con risposte originali sulla loro natura e la loro ambivalenza.



TUTTO SULLA SPERANZA
Mary Zournazi
pagine 283
euro 22
Moretti & Vitali

Scrittrice e filosofa, Mary Zournazi propone in questo libro una serie di stimolanti conversazioni con importanti intellettuali di tutto il mondo, esplorando il legame tra la speranza e la capacità di ognuno di modificare la propria realtà per comprendere e superare le forme di paura, oppressione e alienazione che sembrano dominare la vita contemporanea. Tra i dialoganti: Alfonso Lingis, Michael Taussig, Julia Kristeva, Chantal Mouffe, Isabelle Stengers, Gayatri Chakravorty Spivak.

Il miracolo di Macadàm per ritrovare la felicità

MARIA SERENA PALIERI
ROMA

IL TEMPO IN CUI VIENE SCRITTO È QUELLO DELL'«UOMO CHE RIDE», QUELLO CHE DA VENT'ANNI HA CONFISCATO L'OROLOGIO DEL NOSTRO PAESE, ma nelle sue 187 pagine è un viaggio all'indietro nel passato, e da lì in avanti: da qui il bel profumo di nostalgia che emana *Macadàm*, il nuovo romanzo del pesarese Paolo Teobaldi.

Come spiega Gadda, in esergo, il macadàm è un tipo di pavimentazione stradale di breccia e asfalto ideata da John London Mac Adam. E Gengoni Selvino, cantoniere dell'Anas, porta questo soprannome come già suo padre, che era stradino, perché l'uno ha trasmesso all'altro la dedizione per il tratto di strada statale che hanno in custodia. Ed eccoci subito al nodo dell'immeritata infelicità di Gengoni jr.: sua moglie Isolina ha partorito un figlio, Renzino, vissuto un solo giorno e poi non ha più potuto averne altri, né ha voluto adottarne. Così la serenità domestica se ne è andata e al suo posto si è instaurato, nella casa cantoniera, un tempo congelato. Isolina si è data al volontariato, quindi cucina per moltitudini impersonali, mentre al suo Macadàm lascia in cucina un piatto di spaghetti freddi. Macadàm finge che le cose vadano avanti, perché fa vivere al suo Renzino una vita fantasmatica, lo fa crescere e, con l'immaginazione, gli trasmette quello che sa della vita e che, in gran parte, è stato suo padre a insegnare a lui: perché è appunto questa l'infelicità vera dell'uomo, non poter proseguire nella cordata. Curando quei chilometri di strada statale ha imparato di tutto, come se avesse viaggiato nel mondo intero. Sono due le datazioni che stabiliscono che c'è stato un «prima» e c'è un «dopo»: il «miracolo», detto solo così, è il boom nei primi Sessanta e, un trentennio dopo, l'arrivo dell'Uomo che Ride. Di là, c'è un passato che Teobaldi fa rivivere con la sua ricerca linguistica, parole dialettali e verbi arcaici, un passato intriso di un buon senso che Teobaldi riesce a farci rimpiangere con dolore vero.

Macadàm ha la grazia di una canzone di Paolo Conte ed è, dello scrittore pesarese, il libro migliore. Dimenticavamo: se al giorno d'oggi qualcuno decide di risolvere un problema con il buon senso dei tempi andati cosa succederà? Sembrerà matto. Ma è così che Gengoni Selvino detto Macadàm risolverà l'infelicità immeritata sua e della sua Isolina...

l'Unità
ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti